

# «Forniture di energia, stoccaggi e price cap Pronti a spingere la transizione green»

## Il ministro Pichetto Fratin: il nodo delle infrastrutture

**Mercato**  
Con la liberalizzazione più concorrenza e prezzi più bassi. Il governo garantirà la trasparenza

**Nucleare**  
Non possiamo continuare a tenerci fuori dal nucleare. Il tema dovrà essere affrontato

### L'intervista

di **Enrico Marro**

**Nel primo trimestre 2023 il prezzo dell'energia elettrica scenderà del 19,5%. Un'inversione di tendenza o un calo episodico?**

«Il clima mite e il comportamento responsabile degli italiani hanno avuto un ruolo importante, ma l'analisi del fenomeno è complessa, anche perché il prezzo dell'energia elettrica dipende da quello del gas. Per questo l'Italia si è battuta per raggiungere in Europa un accordo sul price cap che ha "tagliato le unghie" alla speculazione. Bisogna poi considerare quanto fatto per nuovi flussi di approvvigionamento e per mantenere pieni gli stoccaggi».

**Il prezzo del gas invece continuerà a salire. A cosa si deve questa differenza?**

«Intanto partiamo da un dato positivo: i prezzi sono scesi ai livelli di prima della guerra. Vuol dire che dobbiamo affrontare i problemi che avevamo già un anno fa: infrastrutture, disponibilità e flessibilità delle forniture. L'incertezza non è di certo debellata, ci accompagnerà fino a che non ci saremo messi in sicurezza "strutturale" come Paese e come Europa, dotandoci delle strutture di ricevi-

mento del gas liquefatto e di una maggiore capacità di trasporto e interconnessione. I rigassificatori di Piombino prima e Ravenna dopo sono indispensabili: ci consentiranno di affrontare con maggiore serenità l'inverno 2024 e quelli successivi. Si tratta di 5 miliardi di metri cubi per ciascun rigassificatore di cui non possiamo fare a meno in vista di una possibile totale interruzione di gas dalla Russia».

**Il governo ha detto che il rigassificatore di Piombino resterà in uso al massimo per tre anni. Poi?**

«Abbiamo diverse soluzioni. Ci sono i rigassificatori di Gioia Tauro e di Porto Empedocle, che potranno essere realizzati in tempi brevi, insieme al raddoppio del Tap e al potenziamento della linea Adriatica. Il tutto mentre si svilupperanno le energie rinnovabili, che stiamo incentivando per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 e azzerarle nel 2050».

**Il mercato tutelato per l'energia elettrica durerà ancora un anno, poi i 7,3 milioni di utenti domestici dovranno passare nel libero mercato. Molti temono una stangata.**

«Con la liberalizzazione ci saranno più concorrenza e prezzi più bassi. Il governo garantirà regole trasparenti e corretti strumenti al consumatore per la confrontabilità

delle proposte di mercato».

**Oggi scade il taglio delle accise sui carburanti. Perché il governo ha deciso di non prorogarlo?**

«La discesa dei prezzi alla pompa ha fatto venir meno l'emergenza dei mesi scorsi».

**Anche il suo ministero ha centrato gli obiettivi del Pnrr. Quali le prossime sfide?**

«Centrando gli obiettivi del Piano, abbiamo realizzato interventi di tutela del territorio e delle risorse idriche, di economia circolare e opere per implementare l'uso delle rinnovabili. Va ricordato che alla transizione ecologica è destinata la maggior parte delle risorse del Next Generation Eu: 70 miliardi. A breve firmerò il tanto atteso decreto per le Comunità energetiche rinnovabili: prevede 2,2 miliardi a fondo perduto dal Pnrr a favore di iniziative private o pubbliche di autoproduzione da rinnovabili. I finanziamenti saranno destinati in particolare ai comuni sotto i 5 mila abitanti e abbiamo l'obiettivo ambizioso di arrivare a 5 gigawatt di energia così prodotta. Nei primi mesi dell'anno ci concentreremo anche sulle misure per lo sviluppo e la diffusione della produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse. Inoltre, sarà incentivata la realizzazione di 13.700 infrastrutture di ricarica elettrica nei centri urbani e 7.500 sulle superstrade».

**Lei ha più volte detto di**



**non avere preclusioni sul nucleare. Sono in programma iniziative?**

«Non abbiamo in programma iniziative per tornare al nucleare di seconda o terza generazione, ma non possiamo continuare a tenerci fuori dal nucleare. Il tema dovrà essere affrontato da governo e parlamento. La ricerca sul nucleare di quarta generazione, che potrebbe essere pronto per l'uso civile nel giro di 10-15 anni, vede coinvolte molte imprese e scienziati italiani. Ma anche il nucleare di quarta generazione deve esser visto come una fonte pulita di passaggio alla fusione nucleare che, con l'annuncio degli Stati Uniti d'America, non sembra più essere solo un sogno. Proprio per capire in quale direzione muoverci per investire in ricerca e sviluppo, non solo sul nucleare ovviamente, ho intenzione di creare un gruppo di lavoro che annuncerò nelle prossime settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901



Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica